

DI COSA PARLA IL MONDO QUANDO PARLA D'ITALIA

DAL NOSTRO INVIATO
CURZIO MALTESE

Nessuno come gli italiani capisce che la ventura o la sventura d'essere nati in una terra non significa appartenenza. Ma perché negare la gioia, dopo mesi di bunga bunga e altre vergogne, di vedere un'altra Italia conquistare le copertine dei media stranieri. Un'Italia bella e colta, negata in patria, ma ben presente nell'immaginario del mondo. Qui a Cannes monta l'attesa gravida di curiosità e rispetto per i due film italiani in concorso, *Habemus Papam* di Nanni Moretti e *This must be the place* di Paolo Sorrentino. Il più importante festival di cinema del mondo s'inaugura con una serata in onore del genio di Bernardo Bertolucci. Su *Variety* campeggia la foto di Roberto Benigni, impegnato nel prossimo film di Woody Allen, *Bop Decameron*, su un set italiano e in omaggio ai maestri del nostro cinema, Fellini e Monicelli, Visconti e De Sica. *Le Monde* tratta la mostra di Arcimboldo a Palazzo Reale a Milano come un evento da non perdere. Alla fine, sulla stampa straniera l'italiano di cui più si scrive è Renzo Piano e non lo scoppiettante premier, ormai affidato ai soli vignettisti.

Basta insomma varcare il fatidico confine di Chiasso o Ventimiglia per vedere rovesciato il rapporto fra Italia visibile e invisibile, dominante e dominata. Siamo ormai abituati in patria al disprezzo della politica nei confronti della cultura, ai tagli quotidiani accompagnati dalla derisione per gli artisti scrocconi, i ricercatori parassiti, i cineasti mangiapane, gli intellettuali ma leodoranti. Ma appena si mette fuori il naso dalle ossessioni nazionali, l'unica Italia che conta è nella cultura, nel cinema, nell'architettura, nel gusto per l'arte e la vita. Di questo si parla quando si parla d'Italia nel mondo, con l'aggiunta di brevi e sempre più distratti resoconti sul livello di ridicolo e volgarità raggiunto dal teatrino politico.

Non si tratta naturalmente di trovare in un festival del cinema chissà quali consolazioni patriottiche, ma di constatare la forza ipnotica, quasi allucinatoria, dell'autarchia mediatica co-

struita in questi anni in Italia. Gli stessi due film italiani in concorso ne sono in qualche modo la prova. Sono due film molto diversi nello stile e nel linguaggio, ma con significativi tratti in comune. Per quello che dicono e ancor di più per ciò che non dicono. Non raccontano storie italiane, l'uno di Moretti ambientato in Vaticano e l'altro di Sorrentino fra Irlanda e Stati Uniti. Da parte di due autori che nel film precedente, rispettivamente *Il Caimano* e *Il Divo*, avevano indagato nel profondo il potere politico italiano. Come se non vi fosse, in questo, più nulla da comunicare oltre al personale conforto. Eppure è molto attuale, guardando alle vicende nostrane, il tema centrale dei due film, l'incapacità degli individui di assumersi re-

**All'estero l'italiano
di cui più si scrive è
Renzo Piano e non
lo scoppiettante
premier**

sponsabilità di fronte alla storia, la regressione infantile e spaventata di piccoli uomini investiti dal ruolo di mito. Sono anche due opere ambiziose, con idee forti di sceneggiatura, visivamente molto belle, quasi una rivoluzione rispetto al minimalismo televisivo che ha afflitto per anni il nostro cinema. Poi non è detto che piacciono agli stessi e allo stesso modo. Senza contare che sono in corsa in due e all'estero e questo già sollecita da noi l'eterno clima da Coppi e Bartali, già visto due anni fa intorno alla bella avventura di *Gomorra* e *Il Divo*.

Si può invece scommettere che Moretti e Sorrentino verranno accolti dagli applausi di Cannes e dall'attenzione dei media internazionali. Magari più di quanta ne riescano ad attrarre in patria. Come accade ormai per i temi e i personaggi giudicati troppo intelligenti, quindi elitari, per essere ammessi agli onori quotidiani del Barnum televisivo nazionale. Tutta la paccottiglia che qui, beati loro, non intriga e non ferisce e ormai i commentatori liquidano con un *toujours la clownerie*, la solita pagliacciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

